

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 5 (1935-1936)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Mirandolina : melodramma comico  
**Autor:** Gherardi del Testa, Tommaso  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-7484>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.09.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

---

# MIRANDOLINA

Melodramma comico di Tommaso Gherardi del Testa

Riduzione da me fatta per musica.

(Continuazione vedi numero precedente)

## ATTO II.

Salotto della locanda con porte numerate. Tavolini ecc. Camerieri e cameriere che spolverano, spazzano, apparecchiano la tavola, ecc.

### SCENA I<sup>a</sup>.

- Uomini* - Le camere spazziamo  
Le sedie spolveriamo.
- Donne* - La mensa apparecchiamo  
Per questo Cavalier.  
Mirandolina è tenera  
Per questo forestier.
- Uomini* - Chetatevi, malefiche  
Donne non può veder.
- Donne* - Eccolo l'uom selvatico  
Immerso nei pensier. (Accennando).

### SCENA II<sup>a</sup>.

#### *Il Cavaliere e detti.*

- Cavaliere* - Sia dato in tavola (agli uomini che escono) e voi partite
- Le donne* - Guardi, illustrissimo, (alle donne).  
Se è ben servito,  
Se tutto è in regola,  
Tutto pulito.
- Cavaliere* - Sta bene, uscite. (Un servo porta la zuppiera).
- Le donne* - Perdoni, esaminì  
La biancheria,  
Osservi i mobili.
- Cavaliere* - Andate via. (Con forza. - Si è posto a tavola e mangia la
- Le donne* - Tutto è in buon ordine minestra).  
Tutto al suo posto... (Continuando e circondando la tavola.)
- Cavaliere* - Basta, pettegole  
Uscite tosto. (Il servo porta il lessò).
- Le donne* - Scusi, illustrissimo,  
Nostro dover  
E' di esser umili

Coi forestier.  
 (E' un orso, un satiro,  
 Tal Cavalier). - (Fra loro e partono).

SCENA III<sup>a</sup>.

*Cavalieri poi Mirandolina.*

- Cavalieri* - Tutte così, vi fan mille moine  
 Per ingannarvi meglio. Io le conosco (Mangia).  
 E le sprezzo, ma pur Mirandolina  
 Mi sembra l'eccezione del suo sesso...  
 Ha sentimenti.... (1).
- Mirandolina* - Scusi... è permesso? (Entrando con un piatto coperto in  
 mano).
- Cavalieri* - Mirandolina... voi col piatto in mano!... (Alzandosi con pre-  
*Mirandolina* - Permetta ch'io la serva. mura).  
*Cavalieri* - Nol permetterò mai... (Per toglierle il piatto).  
 Non merto un tanto onore... (Glielo toglie).
- Mirandolina* - Ed ella mi confonde, o mio signore.  
*Cavalieri* - (Quanta umiltà!). Cosa è questa pietanza?  
*Mirandolina* - Io stessa feci quest'intingoletto....  
*Cavalieri* - Per me?  
*Mirandolina* - Per darle un segno... (Con passione).  
*Cavalieri* - Di che cosa? (Torbido).  
*Mirandolina* - Della stima che nutro, e del rispetto. (Cangiando tuono).  
 Lo assaggi, che le par?
- Cavalieri* - Buono, squisito. (Mangiando)  
*Mirandolina* - Permetta che io le mescia... (Insinuante).  
*Cavalieri* - E questo vino?  
*Mirandolina* - E' Borgogna perfetto,  
 Ne beva un bicchieretto  
 E sentirà che grazia, che calore...
- Cavalieri* - (Mi sento un certo turbamento in cuore...) - (Agitato beve).  
*Mirandolina* - Che ha mai signor? Mi sembra un po' agitato...  
*Cavalieri* - (Dimani parto, e quel che è stato, è stato).  
*Mirandolina* - Non le piace?  
*Cavalieri* - E' prezioso... e un certo fuoco...  
*Mirandolina* - Glielo dicea?... (Con monelleria). Ne beva un altro poco.  
 (Gli mesce)
- Cavalieri* - (Beve). Mirandolina mia... (Per prenderle una mano).  
*Mirandolina* - (Ritirandosi). Che dice mai? (Il servo porta un altro piatto).  
*Cavalieri* - Porta via, non voglio altro... (Il servo parte).  
*Mirandolina* - (A poco a poco  
 Si va addomesticando, e in breve spero  
 Ai miei piedi vedere il Cavaliero).  
 Scusi signor, mi favorisce un dito  
 Di quel Borgogna?
- Cavalieri* - Chi è di là? Un bicchiere... (Forte).  
*Mirandolina* - Di ber le sue bellezze, avrò piacere. (Prende e beve al bic-  
 chiere del Cavaliero).
- Cavalieri* - (Agitato le mesce, e la guarda sospirando).  
*Mirandolina* - (Sospira anch'essa. - Il servo porta dei bicchieri ed esce  
 subito).  
 Perchè mi guarda, perchè sospira?

(1) Annotazione in margine: « Quasi si può porre una romanza ».

- Cavaliere* - (Rientrando in sè, e brusco). Io vi guardava... io sospirava?  
*Mirandolina* - Mi era sembrato, ma m'ingannava.  
*Cavaliere* - Io voglio libero il mio cuor.  
*Mirandolina* - E fa benissimo, muoja l'amor. (Sospirando e guardandolo).  
*Cavaliere* - Voi pure mi sembra che sospirate... (Tenero).  
*Mirandolina* - Involontario fu il mio sospiro.  
*Cavaliere* - I vostri sguardi nei miei rimiro.  
*Mirandolina* - S'inganna... Libero voglio il mio cuor.  
*Cavaliere* - Fate benissimo... muoja l'amor. (Pausa, poi si guardano  
 Che è mai quel palpito scambievolmente).  
 Che provo in petto,  
 Che ora è diletto  
 Ora è dolor?
- Mirandolina* - Tenta resistermi,  
 Vuol fare il bravo,  
 Ma in breve schiavo  
 Farò il suo cuor.
- Mirandolina* - Si cacci in bando ogni mestizia,  
 Viva chi si ama senza malizia.  
*Cavaliere* - Si cacci in bando ogni mestizia  
 Viva chi si ama senza malizia.  
*Mirandolina* - (Mesce al Cavaliere, poi accostando il suo bicchiere):  
 Beva, tocchi,  
 Chiuda gli occhi  
 Chè per gli occhi  
 Passa amor.
- Cavaliere* - Bevo e tocco  
 Chiudo gli occhi  
 Chè per gli occhi  
 Passa l'amor.

SCENA IV<sup>a</sup>.*Il Marchese e detti.*

- Marchese* - Qui si canta e si beve in allegria.  
 Un sorso berrò anch'io per compagnia.  
*Cavaliere* - (Al diavol l'importuno). - (Si mesce un bicchiere pieno e  
*Marchese* - Non ci è male, lo beve).  
 Ma voglio che assaggiate  
 Il vin di Cipro che fa nei miei beni...  
*Mirandolina* - Ella ha i beni nell'Isola di Venere... (Ridendo).  
*Marchese* - Che Venere e non Venere, briconna,  
 Piace lo scherzo alla gentil padrona... (Al Cavaliere. - Tira  
 fuori di tasca una boccetta da rosolio).  
*Mirandolina* - Davvero  
 Pericolo non vi è d'inebriarsi... (Ridendo).  
*Marchese* - Questo si beve a gocce... I bicchierini  
 Fate portar.  
*Cavaliere* - Per me ve ne dispenso.  
*Mirandolina* - Ed io le rendo grazie,  
 Vuo' conservar la testa, signor mio.  
*Marchese* - Se non volete voi, lo berrò io. (Se lo pone in tasca).  
*Mirandolina* - Eccellenza tien seco la cantina...  
*Marchese* - Gran pazzarella ch'è Mirandolina.  
 Un'altra femmina,

- Credete a me,  
 Che abbia il suo spirito  
 Non fu, non è.
- Cavaliere* - Un'altra femmina,  
 Sembra anche a me,  
 Che abbia il suo spirito  
 Non fu, non è.
- Mirandolina* - Eh' via, non burlino,  
 Lo so da me  
 Che verun merito  
 In me non è.
- Marchese* - Io non burlo, e se non fosse  
 Per rispetto agli avi miei...
- Cavaliere* - Che fareste?
- Marchese* - Coglierei  
 Quel bel fior che mi piegò.
- Mirandolina* - Ma se in onta agli avi suoi  
 Gli facesse un tanto onore,  
 La risposta del bel fiore...
- Marchese* - Un bel sì...
- Mirandolina* - Sicuro. (Al Marchese). - Un no. (Piano al Cavaliere).
- Cavaliere* - Tutti adorano costei  
 Che a me pur turbato ha il cuore,  
 Ma all'arrivo del vapore,  
 Pago il conto e me ne vo.
- Cavaliere* - Bella Mirandolina...
- Mirandolina* - Eccellenza, che vuol?
- Cavaliere* - Vuo' farvi un dono.
- Mirandolina* - Un dono a me? (Per certo ei vuol morire!).
- Marchese* - Un capo raro, ma nol state a dire.
- Mirandolina* - Non dubiti, Eccellenza. (Che sarà?)
- Cavaliere* - Si può vedere questa rarità?
- Marchese* - (Tira fuori un involto e svolge tre o quattro fogli, poi  
 spiega un fazzoletto di seta). Osservate...
- Mirandolina* - Un fazzoletto?
- Marchese* - Un amico Mandarino  
 Me lo manda da Pechino.
- Mirandolina* - Da Pechino? (Ridendo).
- Cavaliere* - In verità.  
 Prendetelo, piegatelo,  
 Perché è una rarità,  
 Un dono più cospicuo  
 Di questo non si dà.
- Cavaliere* - Con cura custoditela  
 Cotesta rarità,  
 Un dono più cospicuo  
 Davvero non si dà. (Fingendo gravità).
- Mirandolina* - Mi fa restare estatica  
 Cotesta rarità.  
 E' un dono sì magnifico  
 (Che ridere mi fa). - (Piano al Cavaliere).

SCENA V<sup>a</sup>.*Il Conte e detta.*

- Conte* - Vi trovo alfin... (A Mirandolina).  
*Mirandolina* - Che brama il signor Conte?  
*Conte* - Oggi è la vostra festa,  
 Di stima in segno, e di sincero affetto,  
 Vi prego di accettar questo gioiello. (Glielo mostra).  
*Mirandolina* - Ma le par, non lo prendo... Oh, come è bello!  
*Conte* - Se ricusate il dono, io me ne offendo.  
*Mirandolina* - Per non farle un'offesa, allor lo prendo. (Lo prende).  
*Conte* - E a quel bel braccio,  
 Permettete che allacci uno smaniglio. (Tirando fuori un  
 braccialetto).  
*Mirandolina* - Oh questo no, davver.  
*Conte* - Mi fate affronto...  
*Mirandolina* - Per non farle un affronto, allor lo piglio. (Si lascia met-  
 tere il braccialetto).  
*Marchese* - Sia maledetto il Conte e il suo denaro.  
*Mirandolina* - (Accostandosi al Cavaliere gli dice piano): (Il don di un  
 cuore a me saria più caro).  
*Cavaliere* - (Ah! bisogna che io parta immantamente! - (Smaniando).  
*Marchese* - Mirandolina, mostrate al Conte  
 Il fazzoletto che vi donai  
 Che nel suo genere vale più assai  
 Delle bazzecole che egli vi offrì.  
*Mirandolina* - Guardi, Ill.mo, che bel regalo (Spiega il fazzoletto).  
 Signor Marchese sia persuaso  
 Che ogni qualvolta soffierò il naso  
 Avrò presente chi me l'offrì. (Ridendo con grazia).  
*Conte* - Bello, bellissimo, bravo Marchese,  
 Mi rendo vinto, son persuaso  
 Che ogni qual volta si soffia il naso  
 Avrò presente chi gliel'offrì. (Ridendo).  
*Cavaliere* - Bello, bellissimo, bravo Marchese,  
 Me ne congratulo, son persuaso  
 Che ogni qual volta si soffia il naso  
 Avrò presente chi gliel'offrì. (Ridendo).  
*Marchese* - (In collera). Vorreste voi burlarvi di un mio pari?  
 Nascerà una tragedia.  
*Conte* - Piuttosto un melodramma  
*Cavaliere* - O una commedia. (Ridendo).  
*Marchese* - Voi che ridete,  
 Qual dono ebbe da voi Mirandolina?  
*Mirandolina* - Egli paga il conto ogni mattina  
 E per me basta, e poi  
 Egli non è, signori miei, qual voi,  
 Del nostro sesso amico, egli ci aborre.  
*Cavaliere* - No. (Piano a Mirandolina).  
*Mirandolina* - Ci sprezza...  
*Cavaliere* - Non più... (Piano).  
*Mirandolina* - Non s'innamora.  
*Cavaliere* - Per voi cangiato son. (Piano).  
*Mirandolina* - Nol credo ancora.  
*Cavaliere* - Il cuor mio debole  
 Ella comprese... (Seducente e piano)

- Ed or vuol ridere (Con rimprovero)  
Alle mie spese.
- Cavaliere* - (Va per parlarle, ed ella si allontana).  
*Conte* - La donna è l'unico  
Nostro sollazzo,  
Chi odia le femmine  
Lo credo pazzo. (Al Cavaliere).
- Marchese* - La donna è l'unico  
Nostro conforto,  
Chi odia le femmine  
E' un uomo morto. (Al Conte).
- Cavaliere* - Qual prova l'anima  
Nuovo martir?  
Convien risolvere,  
Convien fuggir... (Risoluto esce dal mezzo).

SCENA VI<sup>a</sup>

*Mirandolina, il Conte, il Marchese.*

- Conte* - Perchè parte così?  
*Marchese* - Mi sembra un matto.  
*Conte* - Quasi sospetterei...  
*Mirandolina* - Cosa?  
*Conte* - Che sia  
Per voi folle di amor.  
*Mirandolina* - Non crederei...  
*Conte* - Se ciò fosse davvero, ne riderei.  
*Marchese* - Ed io sfiderei  
A duello mortal...  
*Conte* - Se vi riesce  
Di fargli un tale scherzo, io vi prometto  
Cento doppie di dote...!  
*Mirandolina* - Ed io le accetto. (Il Conte entra al N° 2.)  
*Marchese* - Ed io se licenziate  
Il Conte, e il Cavalier.... faccio....  
*Mirandolina* - Che cosa?  
*Marchese* - Una macchia al blason.... vi fò mia sposa. (Entra al  
N° 4.)

SCENA VII<sup>a</sup>

*Mirandolina, poi Fabrizio.*

- Mirandolina* - Bum! l'ha sparata grossa: Il titolato  
Di me si degnerebbe? ed io di lui  
Non saprei cosa farmi, in verità. (Vedendo Fabrizio).  
Fabrizio che cosa hai? Mi sembri un morto  
Uscito poco fa dal cataletto....
- Fabrizio* - Del mio mal voi mi chiedete?  
Con lo scherno e l'ironia  
Le mie pene deridete,  
Siete donna senza cuor.
- Mirandolina* - Parti dunque e mi abbandona,  
Uomo ingrato, e senza fede

- Tu la offendi, e ti perdona  
Questa donna senza cuor. (Fingendo piangere).
- Fabrizio* - (Essa piange . . . . che abbia il servo  
A me il falso raccontato?)  
Voi piangete? (Commosso).
- Mirandolina* - Parti, ingrato . . . .
- Fabrizio* - Non si piange senza cuor.  
E' ver che il Cavalier serviste a mensa  
E che con esso  
Lietamente beveste?
- Mirandolina* - I fatti miei  
Non racconto ad alcuno, e il servo audace  
Che pretende saper . . . . può andare in pace.
- Fabrizio* - Voi siete un aspide . . . . (Riprendendo il tuono di autorità).  
Siete un serpente . . . . (In collera).
- Mirandolina* - E tu sei un asino,  
Un insolente.
- Fabrizio* - Bugiarda, ipocrita,  
Civetta astuta (Andandole sul viso).
- Mirandolina* - Piglia dei titoli  
La ricevuta (Gli da uno schiaffo).
- Fabrizio* - Ohimè! (Toccandosi la guancia) la gota sento bruciar.  
Impara, o stolido, a rispettar.

SCENA VIII<sup>a</sup>*Servi, e Camerieri, e detti.*

- Coro* - Con premura il Cavaliere  
Chiede il conto, e vuol partire.
- Mirandolina* - (Egli mi ama, e vuol fuggire  
Ma se voglio . . . . rimarrà).
- Fabrizio* - (Sorpreso) Vuol partire? (Al Coro)
- Mirandolina* - Sì signore . . . . (A Fabr.)
- Coro* - All'arrivo del vapore  
Prende il posto, e se ne va.
- Mirandolina* - Ma se voglio, rimarrà. (Verso Fabrizio).
- Fabrizio* - Dunque lo amate?
- Mirandolina* - Sì . . . . per dispetto.
- Fabrizio* - Oh quale inferno  
Mi sento in core,  
Vince lo sdegno  
Sparisce amore.  
Questo rivale  
Lo ucciderò.
- Mirandolina* - Stan sul suo volto  
Rabbia, furore,  
Ma con un detto  
Nel di lui cuore  
L'amor, la speme  
Tornar farò.
- Coro* - Stan sul suo volto  
Rabbia, furore  
Ma anco altre volte  
Nel di lui cuore  
Con due carezze  
L'amor tornò.



- Mirandolina* - Partite tutti, ai vostri uffici andate.  
Il Conte voglio far . . . .
- Fabrizio* - Mirandolina, (Un po' calmato)  
Lascere che parta il Cavaliere?
- Mirandolina* - Ho fatto, e farò sempre il mio volere. (Assoluta). (Fabrizio si morde un dito, ed esce furioso col Coro).

SCENA IX<sup>a</sup>

*Mirandolina, poi il Cavaliere dal mezzo.*

- Mirandolina* - Crepi, schiatti, ma voglio che si avvezzi  
Ad avere fede in me.  
Or son piccata, e vuo' che il Cavaliere  
Mi dica ti amo e che lo sappia il mondo. (Si pone ad un  
tavolino a scrivere).  
Poi nasca ciò che vuol . . . . non mi confondo . . . .
- Cavaliere* - (Entra, vede Mirandolina e si ferma).  
Essa scrive . . . .
- Mirandolina* - E' qua . . . . (Vedendolo con la coda dell'occhio, e fingendo  
di non averlo veduto sospira e si pone in aria di melanconia).
- Cavaliere* - Sospira.
- Mirandolina* - (Manda un altro sospiro, poi si asciuga gli occhi col fazzoletto).
- Cavaliere* - Essa piange . . . . (Con passione).
- Mirandolina* - Ahmè! . . . . (fingendo vederlo allora; alzandosi in aria  
rispettosa).
- Cavaliere* - Piangete? (Con interesse)
- Mirandolina* - No signore . . . .
- Cavaliere* - Eppur sul ciglio  
una lacrima vista . . . .
- Mirandolina* - Sento al cuore . . . . un forte duolo,  
Non è nulla . . . . passerà . . . .
- Cavaliere* - (Ah, se non parto . . . .) Il conto chiesi.
- Mirandolina* - E da me stessa, per lei stesi . . . .
- Cavaliere* - Vediamo, datelo . . . .
- Mirandolina* - Eccola qua . . . . (Dolente, e quasi tremante glielo presenta).
- Cavaliere* - Si poca spesa?
- Mirandolina* - La verità. (Asciugandosi una lacrima).
- Cavaliere* - Mirandolina . . . . quest'aneletto  
Prendete in segno . . . .
- Mirandolina* - Di che? (Con premura e passione).
- Cavaliere* - Di stima . . . . (Dopo aver pensato e risoluto).
- Mirandolina* - Grazie . . . . nol prendo. (Non disse affetto, ma ci scommetto, che lo dirà).
- Cavaliere* - Un tal rifiuto . . . . cotanto sprezzo?  
Della mia stima nulla vi cale.
- Mirandolina* - Se ella la mi odia e disprezza  
Alla sua stima chi crederà?
- Cavaliere* - Per voi, lo sento,  
Cangiai natura,
- Mirandolina* - Non posso crederlo,  
Se lo figura.
- Cavaliere* - Sul capo il giuro  
Dei miei più cari . . . .
- Mirandolina* - Il giuramento  
Dei marinari.

- Cavaliere* - Falso credete  
Il labbro mio?  
Ebben . . . prendete (Getta monete sulla tavola).  
Per sempre . . . addio. (Va per uscire).
- Mirandolina* - (Misura la distanza che la divide dalla sedia poi manda un grido e cade svenuta) Ah!
- Cavaliere* - Ciel che vedo . . .  
Essa è svenuta.  
Chi mi assiste,  
Chi mi ajuta . . . ?  
Sorgi, cara  
Torna in te  
Se svenuta  
Sei per me.  
Io per te mi sento in cor  
Tutti i palpiti di amor. (Le tocca la fronte per farla rinvenire poi cerca, e non vedendo acqua sul tavolino)  
Forse con l'acqua fresca rinverrà . . . (Esce a destra).

SCENA X<sup>a</sup>*Mirandolina sola.*

- Mirandolina* - (Si alza ridendo).  
*Ci è caduto il merlotto come va,*  
*Se non basta l'occhiatina*  
*Una dolce parolina,*  
*Se il sospiro, il sorrisetto*  
*Non producono l'effetto,*  
*Un deliquio ognor darà*  
*La vittoria alla beltà.*  
Egli torna . . . presto . . . a me . . . (Si mette di nuovo come se fosse svenuta).

SCENA XI<sup>a</sup>*Il Cavaliere, e detta.*

- Cavaliere* - (Torna con un vaso di acqua).  
Poverina, è ancor svenuta. (Le spruzza acqua sul volto).  
Torna o cara, torna in te.
- Mirandolina* - (Si va muovendo, e balbetta). Egli parte . . .
- Cavaliere* - Più non parte.
- Mirandolina* - Ei mi lascia . . . (A occhi chiusi).
- Cavaliere* - Non ti lascia
- Mirandolina* - Mi disprezza (Idem)
- Cavaliere* - No . . . t'adora . . .
- Mirandolina* - E sia vero . . . ah! dov'è? (Fingendo rinvenire, alzandosi).
- Cavaliere* - In ginocchio, qui, al tuo piè (S'inginocchia).

SCENA XII<sup>a</sup>*Il Conte, il Marchese, Fabrizio, Servi e Cameriere.*

- Conte*  
*e Mirandolina* - Ai suoi piedi il Cavaliere. (Mirandolina si alza).
- Fabrizio*  
*e Coro* - In ginocchio il Forestier.

- Cavaliere* - (Si rialza confuso, e resta col vaso dell'acqua, in mano).  
*Conte* -  
*e Marchese* - (Fra loro additando il Cavaliere).  
 Amor glie l'ha fatta  
 Gli ha tolto il cervello,  
 Un caso più bello  
 Davver non si dà.
- Coro* - Rimasto è di stucco,  
 Non ha più favella,  
 Commedia più bella  
 Davver non si dà.
- Fabrizio* - L'iniqua ha tradito  
 L'amore, la fede,  
 Che il vidi al suo piede  
 Negar non potrà.
- Mirandolina* - Del sesso spregiato  
 Sostenni l'onore,  
 Ma or sento nel cuore  
 Rimorso, e pietà.
- Marchese* - (Va davanti al Cavaliere che avrà sempre il vaso dell'acqua in mano).  
 Bravo, il Signore nemico delle donne! (In aria di scherno).
- Cavaliere* - (Si scuote e scaglia il vaso dell'acqua ai piedi del marchese)  
 Ah, giuro al ciel!
- Marchese* - (Fa un salto per liberarsi dal colpo e dall'acqua, poi si rifugia dietro al Conte)  
 Tenetelo,  
 E' pazzo in verità.
- Cavaliere* - (furioso) Malnato Cavaliere! (Al marchese).  
*Marchese* - (Impaurito) Men vado via di qua. (Per andare ed il Conte lo ferma).  
*Conte* - Come? . . . in un Forlimpopoli  
 Sarà tanta viltà?
- Marchese* - Che deggio fare?  
*Conte* - Un guanto  
 Sul volto a lui si dà.
- Cavaliere* - Io v'insulto, io vi disfido,  
 Di fuggire invan tentate.  
 O di battervi accettate  
 O uno sfregio a voi farò.
- Marchese* - Uno sfregio ad un par mio?  
 Vuole un guanto? a lei . . . lo prenda . . . (gli getta il guanto)  
 (Se esco ben da tale faccenda,  
 Fò il baule e me ne vo.) (Il Cav. raccoglie il guanto).
- Conte* - Ma, Marchese, voi tremate,  
 Fate torto agli antenati:  
 Mi diceste che son stati  
 Pieni zeppi di valor. (Al marchese piano).
- Fabrizio* - Su, coraggio, o mio Signore  
 Faccia prova di ardimento.  
 Io sarei molto contento  
 Se uccidesse il seduttore. (Piano al Marchese).
- Mirandolina* - Or mi pento dell'impresa;  
 Volli fare una commedia,  
 Ma ne nasce una tragedia.  
 Il paese che dirà?

- Coro* - La padrona questa volta  
Si è un po' troppo sbilanciata,  
Ma chi ha fatta la frittata  
Prima o poi la pagherà.
- Cavaliere* - Là nel vial dei platani  
Vi aspetto fra mezz'ora,  
Imparerete allora  
La lingua a moderar.
- Marchese* - Là nel vial dei platani  
Sarò fra mezz'ora.  
(Mi resta tempo ancora:  
Forse potrò scappar).
- Conte* - Fate levar la ruggine,  
Marchese, dalla spada;  
Convien che a terra cada  
Chi osò di provocar.
- Mirandolina* - (Là nel vial dei platani  
Andranno fra mezz'ora,  
Mi resta tempo ancora  
Il male a rimediar).
- Fabrizio* - L'indegna trema e palpita  
Pei giorni dell'amante.  
Ah dove mai costante  
Donna si può trovar?)
- Coro* - Questo giorno sorgeva sereno,  
Una nube ad un tratto il turbò,  
Se la folgore segue il baleno  
Già il baleno ai nostri occhi brillò:  
Stava pace di ognuno nel seno,  
La discordia la pace agitò;  
Fu l'amor col maligno il veleno  
che le furie gelose destò.
- Tutti* - Questo giorno sorgeva sereno  
Ad un tratto una nube il turbò,  
Fu l'amor che il potente veleno  
Dentro ai petti maligno versò.  
Fuggita la pace dal seno,  
La discordia sua face agitò;  
Se la folgor tien dietro al baleno  
Già il baleno ai nostri occhi brillò.

**ATTO III.**SCENA I<sup>a</sup>.*La stessa sala. Camerieri.*

Mirandolina in lacrime  
Corsa è fra i combattenti  
E forse ai suoi lamenti  
La pugna cesserà.  
Fabrizio intanto, il povero  
Giovine, innamorato  
Tradito e sconsolato  
Tra poco partirà.

SCENA II<sup>a</sup>.

*Il Conte, Servi, e dette.*

- Cameriere* - Si sa nulla del duello?  
*Servi* - Il duello è terminato.  
*Cameriere* - Chi è ferito?  
*Servi* - Moschettato.  
 Il Marchese resterà. (Ridendo).  
*Conte* - Un più comico duello  
*(poi il Coro)* - No davvero non si dà.  
 Ne faranno una farsetta  
 Se lo sanno alla Città. (Ridendo).  
*Coro* - Zitti, zitti, eccolo qua.

SCENA III<sup>a</sup>.

*Il Marchese e detti.*

- Coro* - Viva, viva l'Eroe dei battaglieri,  
 Viva la crema, il fior dei Cavalieri.  
*Marchese* - (Avrà quattro pezzetti di drappo nero sul volto).  
 Son grato, buona gente, al vostro amore.  
*Coro* - Ma è rimasto ferito...  
*Marchese* - Nulla, nulla...  
 Son piccolezze, e quando in mano ho il brando,  
 Lo giuro sul mio onor, non temo Orlando.  
*Conte* - Come andò la battaglia, raccontate.  
*Marchese* - Ben volentieri, attenti, ed ascoltate.  
 Questo è il terreno, io sto di qua,  
 Il Cavaliere resta di là.  
 Già siamo in guardia. Fatto il saluto  
 Io tiro un colpo, ma uno starnuto  
 Fa sì che il colpo a vuoto va,  
 Egli una botta mi stende qua. (Accennando).  
*Coro* - E' verità, eccola là.  
*Marchese* - Come leone che fu ferito,  
 Ribatto il ferro di quell'ardito.  
 Dò una stoccata, mi manca il piè  
 Un'altra botta distende a me. (Accenna).  
*Coro* - E' verità, la botta ci è... (Guardando).  
*Marchese* - Allor da prode io retrocedo,  
 Quando dappresso poi me lo vedo,  
 Sento lo sdegno bollirmi in seno  
 E mi ritiro. Ma il terreno...  
 E contro un albero la schiena batto,  
 Quest'altra botta mi tira ratto. (Accenna).  
*Coro* - E' vero, è vero, la botta è un fatto.  
*Marchese* - Le basta, grida, è persuaso?  
 Io, no, rispondo, ed ei nel naso  
 La quarta botta mi misurò.  
*Coro* - Si vede chiaro che lo arrivò.  
*Marchese* - Allorchè scorrere  
 Sentii dal naso  
 Il sangue caldo,  
 Di rabbia invaso

Fatto a minuzzoli  
 Certo lo avrei,  
 Ma non potei.  
 Ecco il perchè:  
 Nuova Sabina  
 Mirandolina  
 Vociferando  
 Piagnucolando  
 Mi tolse il brando,  
 Pace gridò.  
 A bella femmina  
 Che piange e prega  
 Nulla si nega.  
 L'ira cessò.  
 La mano candida  
 Mi medicò;  
 Cura sì tenera  
 M'imbalsamò;  
 Il vago medico  
 Io sposerò.  
 E chi ne dubita  
 Lo sfiderò.

*Coro*

- Il vago medico  
 Ei sposerà.  
 E chi ne dubita  
 Lo sfiderà.  
 Dei Forlimpopoli  
 Viva il valore,  
 Evviva il fiore  
 Di nobiltà.

SCENA IV<sup>a</sup>.

*Mirandolina, e detti.*

*Mirandolina*

- Or che la pace è fatta  
 Vuo' che la celebriamo  
 E che balliamo.  
 Andate a preparar nella gran sala,  
 Ho già fatto chiamare i sonatori.

*Coro*

- La danza ci sollevi, e calmi i cuori. (Escono servi e cameriere).

*Marchese*

- Medichessa mia bella,  
 Pensate alla promessa che vi ho fatto.

*Mirandolina*

- Di sposarsi con me?.. Ci penso... (È matto), (Piano al Conte)  
 Di chi mi ama appagar saprò le voglie (Dando un'occhiata  
 al Marchese, poi con affetto al Conte).

*Conte*

- Per amica l'accetto, non per moglie (Fra sè).

*Mirandolina*

- Io vado a prepararmi per il ballo. (Esce salutando).

*Marchese*

- Io pur... voglio sembrare un mugherino. (Esce).

*Conte*

- E io vado a spassarmi sul festino. (Esce).

SCENA V<sup>a</sup>.*Il Cavaliere (vien dal mezzo).*

- Cavaliere* - Di me stesso ho rossor, per una donna  
Fare un duello, e qual duello! Ohimè  
Se lo sapran gli amici,  
Io diverrò ludibrio  
A tutta la cittade. Io che spregiato  
Ho l'amore di nobili signore,  
Per una albergatrice or perdo il core.  
Ma che è mai questa vaga sirena  
Che ogni fibra mi scosse nel seno,  
Che col labbro, con gli occhi avvelena,  
Che la mente ed il cor mi rapì?  
Stolto io fui che credei di por freno  
Alla legge che detta natura,  
A prostrarmi è bastato il baleno  
Di uno sguardo che l'alma ferì.  
Corri la terra e l'onda,  
Tutto d'amor favella;  
Vola di stella in stella,  
Tutto è armonia di amor. (1)  
Deserto è questa vita  
Senza un soave affetto,  
Sol per amarci in petto  
Iddio ci diede un cor (2).

SCENA VI<sup>a</sup>.*Mirandolina (poi Fabrizio).*

- Mirandolina* - E' tempo di pensare ai casi miei.  
Col Cavalier mi trovo compromessa  
E per salvar la mia riputazione,  
Mi convien far la gran risoluzione.  
Fabrizio, da viaggio?  
Che vuoi tu far?
- Fabrizio* - (Con valigietta a spalle e bastone)  
Partir.
- Mirandolina* - E avrai tanto coraggio?
- Fabrizio* - Per voi saprò morir.  
Vado alla guerra.
- Mirandolina* - Eh via!  
Come ti venne in capo  
Simil corbelleria?
- Fabrizio* - Piuttosto che soffrir,  
E' meglio di morir.
- Mirandolina* - Rimani, non partir  
E cesserà il soffrir.
- Fabrizio* - Della madre morente il desio,  
Fu che a me sacro nodo vi unisse.  
Lo giuraste, ma posto in oblio  
Come un sogno quel giuro sparì.

(1) Variante: « Tutto ti parla amor ».

(2) Variante: « Il ciel ne pose un cor ».

- Mirandolina* - Non è vero, la madre morente  
Il suo voto, mio ben, non obliò,  
E se il giuro mi sta nella mente  
Tu vedrai pria che termini il dì.
- Fabrizio* - E posso crederlo?
- Mirandolina* - Di nuovo il giuro!
- Fabrizio* - Oh che piacere!
- Mirandolina* - Stanne sicuro.
- Fabrizio* - Ma il Cavaliere?
- Mirandolina* - Se n'anderà.
- Fabrizio* - Ah! questa è vera felicità. (Saltando insieme e ballando).

SCENA VII<sup>a</sup>.*Cavaliere, e detti*

- Cavaliere* - Mirandolina.
- Mirandolina* - Che mi comanda?
- Cavaliere* - Ho da parlarvi...
- Mirandolina* - Eccomi qua... (Fa cenno a Fabbrizio che esca).
- Fabrizio* - (Io non vi lascio) (piano).
- Mirandolina* - (Con forza e autorità)  
Va via di qua (Fabrizio esce addolorato).
- Cavaliere* - Mirandolina, ascoltami,  
Per te nel petto mio  
Nacque una smania insolita,  
Incognito desio:  
Più non mi è dato illudermi,  
E questa fiamma ancor  
Ed il desio, di stringerti  
O cara, a questo cor.
- Mirandolina* - Che ascolto? Ella vuol ridere,  
Signore, alle mie spese,  
Ella vuol farmi favola  
In faccia del paese.  
Nemico delle femmine  
Osa parlar di amor?  
Ha preso un bell'equivoco,  
Consulti meglio il cor. (Si allontana).
- Cavaliere* - (Le va dietro) Mirandolina, credilo,  
Ardo per te di amor.
- Mirandolina* - Non è, non è possibile,  
Consulti meglio il cor. (Passeggiando ed ei le va dietro).
- Cavaliere* - Per te nel petto palpita,  
Di amarti è mio destino (Seguitandola).
- Mirandolina* - (Mi accarezza, mi seguita  
Al par di un cagnolino) (Passeggiando tra sè).
- Cavaliere* - Mirandolina chiedimi  
E tutto io ti darò.
- Mirandolina* - Non è, non è possibile,  
Giammai lo crederò. (Si ode musica a ballo).
- Cavaliere* - Son ricco, e titolato,  
Mia sposa ti farò.
- Mirandolina* - (È cotto, è biscottato  
Un bel trionfo avrò).



- Cavaliere* - Un sì, mio ben, rispondimi,  
Felice allor sarò.
- Mirandolina* - Andiam dove ballano  
E le risponderò. (Si cambia scena).

SCENA VIII<sup>a</sup>.

*Sala accomodata a ballo ed illuminata. Orchestra con suonatori. Contadini, Contadine, Camerieri, Cameriere, Bagnanti.*

*Coro.*

*Mirandolina, il Cavaliere - Fabrizio (sta melanconico da un lato).*

Viva Mirandolina,  
Perla delle Padrone,  
Che ci offre l'occasione  
Per farci rallegrar.  
Allegro, violino,  
Coraggio, violone,  
Suonateci il trescone,  
Noi lo vogliam ballar. (Suonatori suonano il trescone).  
Giriamo, balliamo (Tutti ballano il trescone e cantano).  
Saltiamo, ridiamo,  
Scherziamo, cantiamo,  
Godiamo di cor.  
E' un piacer che non ha eguale  
Questo ballo nazionale.  
Un evviva generale  
Del trescon all'Inventor.  
Evviva, Evviva!

SCENA IX<sup>a</sup>.

*Il Marchese, il Conte.*

- Marchese* - Evviva! Un tresconcino  
Voglio ballar anch'io.  
Vieni mio bel visino,  
Con te lo ballerò. (A Mirandolina).
- Mirandolina* - Chi sa con un Marchese  
Se ci riuscirò (Balla Mirandolina, col Marchese).
- Tutti* - Giriamo, balliamo,  
Saltiamo, ridiamo,  
Scherziamo, cantiamo,  
Godiamo di cor.  
E' un piacer che non ha eguale  
Questo ballo nazionale.  
Un evviva generale  
Del trescone all'inventor.

SCENA IX<sup>a</sup>.

*Un notaro e detti.*

- Notaro* - (Entra ed immobile resta in fondo).
- Parte del Coro* - Il notaro, che vuol quà?  
Qualche cosà cercherà. (Gli vanno appresso).

- Coro* - Ser Beccalucchio,  
Ser Tabellone,  
Venga, si approssimi,  
Balli un trescone. (Il notaro si sdegna).  
La mandì al diavolo  
La gravità,  
Tenti di apprendere  
Come si fà. (Gli ballano attorno a suon di musica).
- Notaro* - Per tali ciancianfruscole  
Non son venuto qua,  
Ma un atto per redigere  
E l'atto eccolo qua. (Mostra un foglio).
- Mirandolina* - Signor notaro, è steso l'atto?  
*Notaro* - Gli sposi firmino, e tutto è fatto.  
*Coro* - Gli sposi? Un matrimonio?  
Chi s'ha da maritar?  
*Mirandolina* - Io son la sposa, se permettete,  
Chi sia lo sposo, voi lo saprete.  
Ai capricci dire addio  
Ho deciso, e dare il cuore  
Tutta fede, e tutta amore  
Pel mio sposo ognor sarò. (Da un'occhiata in giro).
- Cavaliere* -  
*Marchese* - Lo sposo sarò io,  
*Fabrizio* - Felice diverrò.  
*Mirandolina* - Alla mia mano aspiran tre,  
Sposarli tutti dato non è.
- Conte* - Chi son quei che vi vogliono ottenere?  
*Mirandolina* - Il Marchese, Fabrizio e... il Cavaliere.  
*Tutti* - Il nemico delle donne? Oh che gusto, oh che piacere!  
*Mirandolina* - Figlia son di Locandieri,  
Un signor non fa per me.  
Rendo grazie ai Cavalieri,  
Mio Fabrizio, e scelgo te (Stende la mano a Fabrizio).
- Fabrizio* - Oh qual gioia in cor diffuse,  
Idol mio, la tua parola.  
Mi compensa, mi consola,  
Cangia in sogno ogni dolor.
- Mirandolina* - La tua gioia è gioia mia,  
Mio diletto, il tuo gioire.  
Cangia in sogno ogni soffrire  
La parola dell'amor.
- Marchese* - Quale scorno ad un par mio.  
Se lo san per il paese,  
Compromesso è di un Marchese  
Il decoro, e lo splendor.
- Cavaliere* - Mille furie in petto io sento,  
Gelosia mi strazia a brano.  
Ah! convien recar lontano  
La mia rabbia, il mio rossor.
- Tutti* - Ecco quello che si acquista  
A parlar di matrimonio.

Il manoscritto accoglie, in fondo, tre *Varianti* e una *Aggiunta*:

Variante I<sup>a</sup>.

## SCENA.

*Fabrizio, e detta (Mirandolina).*

- Fabrizio* - (Esce da una porta laterale vestito da viaggio. Avrà una valigetta a spalle ed un bastone in mano).
- Mirandolina* - (lo vede). Fabrizio, da viaggio, Che intendi far?
- Fabrizio* - Partir.  
Se mancherà il coraggio,  
Per voi saprò morir.
- Mirandolina* - Ma perchè vuoi lasciarmi  
Perchè vuoi tu partir?
- Fabrizio* - Me lo chiedete, o perfida?  
Vel dica il mio soffrir.
- Mirandolina* - Tergi, mio ben, le lacrime  
Rimani, non partir.
- Fabrizio* - Non più, sono arti perfide  
Gli amanti di schernir.  
Addio! Per sempre addio!
- Mirandolina* - Non partirai, ben mio.
- Fabrizio* - E chi vietar mel può?
- Mirandolina* - Io te l'impedisco.  
Se dirò che bramo,  
Far pago il tuo desir,  
Se ti dirò ch'io t'amo  
Allor potrai partir?

Variante II<sup>a</sup>.

- Mirandolina* - Ella le donne sprezza  
Ed io le do ragione,  
Le tratti con asprezza  
Si serbi ognor così.
- Cavaliere* - Questo linguaggio è nuovo  
E il labbro di altra femmina,  
Dacchè pel mondo io muovo  
Giammai lo proferì.
- Mirandolina* - Le sembrerà da matta  
Parlar contro il mio sesso,  
Ma io son così fatta,  
Dico la verità.
- Cavaliere* - Bene!! Vi approvo...
- Mirandolina* - Oh quante!  
Femminee ipocrisie
- Cavaliere* - E prese per contante...
- Mirandolina* - Dagli imbecilli... già!  
Ma bravi, se lo meritano  
Cotesti spargiamori.
- Cavaliere* - Che sempre la pretendono  
A fare i rubacuor.

*Variante III<sup>a</sup>.*

- Mirandolina* - San che un merlotto è ricco,  
E giù, ti amo, ti adoro.
- Cavaliere* - E se la beve il micco. (Ridendo).
- Mirandolina* - Pelato rimarrà. (Ridendo).

*Aggiunta:*

- Marchese* - Ho fatto fremere  
I torchi a josa  
Di estri poetici  
Di opere in prosa.  
Ho scritto favole,  
Indovinelli;  
E certi rebus  
Parver sì belli  
Che li studiarono  
Cento città.
- Coro* - L'avran studiati,  
Narrerà il ver,  
Ma circa a spendere  
Zero via zer.
-